

San Cirillo¹ Partito Democratico

Analisi delle competenze espresse dai candidati per il parlamento scaturiti dalle primarie del Partito Democratico

Ingegnere Alessandro Pattaro

La libertà degli altri, lungi dall'essere un limite o la negazione della mia libertà, ne è invece la condizione necessaria e la conferma.

Michail Bakunin

Non condivido ciò che dici, ma sarei disposto a dare la vita affinché tu possa dirlo.

Voltaire

Oh Bakunin! Oh Voltaire!

Anonimo

Premessa

Sono stato un potenziale candidato alle primarie del Partito Democratico in Provincia di Venezia.

Dopo aver effettuato un test sulla democrazia interna del PD, attraverso la partecipazione alle primarie parlamentari (gli esiti del test sono stati condensati nel documento "Society Partito Democratico"), ho voluto analizzare le competenze espresse dai candidati parlamentari alla Camera e al Senato nella Regione del Veneto per il Partito Democratico.

Ipotesi teoriche

Il Partito Democratico ha utilizzato lo strumento delle elezioni primarie per selezionare (in parte), in modo trasparente e democratico, i candidati al parlamento italiano.

Ho potuto condurre un'analisi del metodo delle primarie nel documento "Society Partito Democratico". Nel presente documento procedo ad un'analisi del merito, nel senso lato del termine.

L'ipotesi di partenza è che i candidati selezionati per rappresentare il Partito Democratico nel parlamento nazionale siano soggetti "ricchi di esperienza politica ed amministrativa, tutti nati e cresciuti in Veneto, in grado di rendere il nostro Paese più moderno ed efficiente" (Rosanna Filippin, segretario regionale del Partito Democratico del Veneto).

¹ Cirillo di Alessandria (370 –444 d.c.) fu il quindicesimo Papa della Chiesa copta (massima carica del Patriarcato di Alessandria d'Egitto), dal 412 alla sua morte. Come teologo, fu coinvolto nelle dispute cristologiche della sua epoca. Molti storici lo indicano come il mandante dell'omicidio della scienziata e filosofa neoplatonica Ipazia. Ipazia di Alessandria fu una matematica, astronoma e filosofa greca antica. Fu assassinata dai cristiani parabolani inviati dal vescovo Cirillo: Ipazia fu sottoposta ad atroci sofferenze, il suo corpo orribilmente straziato e fatto a pezzi.

Poiché la realtà è inconoscibile (nell'essenza noumenica), si assume che l'esito delle primarie abbia scaturito la migliore combinazione fra le esigenze di rinnovamento politico, di rappresentatività socio – culturale, di affidabilità governativa, di professionalità politica, di esperienza e di competenza.

Si procederà alla verifica dell'assunto teorico utilizzando un criterio scientifico popperiano.

Finalità del test

Analizzare le competenze dei candidati parlamentari del Partito Democratico del Veneto.

Una volta raccolti e classificati i dati sui curriculum, sulle esperienze, sulle competenze dei candidati, la speculazione continua cercando di tratteggiare quali caratteristiche virtuose dovrebbero possedere i candidati parlamentari:

- 1) Dovrebbero essere tecnici o politici?
- 2) Espressione dell'apparato del partito o rappresentanti della società civile?
- 3) Dotati di talento, competenti o docili esecutori delle indicazioni dei dirigenti del partito?
- 4) Scelti secondo il criterio del merito, dell'ethnos, della funzionalità?

Motivazioni personali

Agli obiettivi del test si possono aggiungere, come nel mio caso, motivazioni di carattere personale (ma che assumono un significativo rilievo politico nel contesto delle priorità e delle urgenze da affrontare nel Veneto e nell'Italia contemporanea) : verificare le competenze dei possibili eletti sui temi che mi appassionano e che elaboro quotidianamente nella mia professione di ingegnere (sicurezza idraulica, rigenerazione ambientale, sostenibilità degli stili di vita, green economy, partecipazione attiva nei processi decisionali pubblici), analizzare le esperienze maturate nella governance del territorio (Contratti di fiume, Piani delle acque, esperienze di crowdsourcing – sviluppo di un progetto con un insieme indefinito di persone non organizzate in una comunità preesistente).

Classificazione delle competenze maturate dai candidati parlamentari

Nelle seguenti tabelle sono stati analizzati i curriculum dei candidati parlamentari del Partito Democratico nel Veneto per la prossima legislatura (XVII legislatura).

I dati sono stati ricavati dalle schede biografiche presentate dagli stessi candidati e da altre informazioni consultabili sul web. Eventuali errori, imprecisioni, approssimazioni, pur possibili, non sembrano poter alterare, in modo significativo, l'esito della presente analisi.

Sono stati presi in esame 44 profili, nell'ordine di elezione previsto dalle liste.

Si stima che i candidati probabilmente eletti siano 27. Se la coalizione Italia Bene Comune ottenesse il maggior numero di voti anche al Senato, i parlamentari eletti potrebbero salire a 33 circa (con il premio di maggioranza).

Per ragioni di sintesi, l'analisi delle competenze espresse dai candidati è stata limitata alla compilazione di tre campi: attività prevalente svolta (in ambito socio – culturale, amministrativo, professionale), titolo di studio acquisito, competenze nel campo della gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio (ultima colonna a destra).

Per quanto riguarda il titolo di studio, si è voluto evidenziare con il colore azzurro i curriculum più interessanti: in prima approssimazione si è valutato che i candidati contrassegnati con il colore azzurro potessero offrire un contributo rilevante al progresso² del paese, date le conoscenze rivendicate.




Per quanto riguarda l'ultimo campo (ultima colonna a destra), quello delle competenze nella gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio, si sono assegnati colori diversi a seconda che il candidato non fosse competente (rosso), non competente ma dotato di conoscenze utili e funzionali (grigio), competente (verde)³.




² Pier Paolo Pasolini aveva codificato il significato del termine progresso contrapponendolo al concetto di sviluppo: il progresso tutela i beni necessari, i beni comuni – aria, acqua, cibo, il territorio in cui si vive, la cultura, il diritto alla salute, ... - lo sviluppo persegue la creazione di beni superflui

³ Per competenza si intende, nella presente analisi, la qualità di un individuo responsabile, autorizzato, qualificato e quindi abilitato. La competenza è costituita dalle componenti conoscenza (certificata) ed esperienza.

Circoscrizione Camera 1 (Verona-Vicenza-Padova-Rovigo)




	Candidato	attività svolta	Anno nascita	Età	Laurea	Competenza per aspetti di gestione ambientale e del territorio
1	Zoggia Davide	ragioniere, sindaco, presidente provincia, funzionario partito	1964	48	NO	NO
2	Naccarato Alessandro	insegnante, funzionario partito, deputato	1969	43	Storia	NO
3	Moretti Alessandra	avvocato, vicesindaco	1973	39	Giurisprudenza	NO
4	Ginato Federico	dipendente regione veneto, assessore	1974	38	Scienze politiche	NO
5	Zardini Diego	lavoratore dipendente, consigliere provinciale	1978	34	NO	NO
6	Narduolo Giulia	lavoratrice precaria	1984	28	Lingue	NO
7	Dal Moro Giampietro	amministratore municipalizzate, sindacalista CISL, deputato	1958	54	NO	NO
8	Crivellari Diego	insegnante, funzionario partito	1975	37	Filosofia	NO
9	Sbrollini Daniela	funzionario partito, consigliere provinciale	1971	41	NO	NO
10	Miotto Anna Margherita	consigliere amm.ne ospedali, consigliere regionale, deputato	1948	64	NO	NO
11	D'Arienzo Vincenzo	guardia finanza, consigliere provinciale	1965	47	NO	NO
12	Crimi Filippo	medico tirocinante	1987	25	Medicina	NO
13	Rotta Alessia	giornalista, dottoranda Economia Aziendale	1975	37	Scienze Comunicazione	NO
14	Camani Vanessa	contabile, consigliere comunale	1976	36	Economia	NO
15	Creazzo Luigi	libero professionista, scenografo	1964	48	Accademia belle arti	NO
16	Vallani Stefano	impiegato, consigliere comunale	1979	33	Economia	NO
17	Corso Francesco	bancario, sindaco	1950	62	NO	NO
18	Salmaso Raffaella	architetto, assessore	1959	53	Architettura	NO
19	Pesce Mariella	insegnante, consigliere comunale	1963	49	Pedagogia	NO



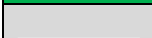
	Probabile candidato eletto
	Possibile candidato eletto
	Curriculum interessante

	Non competente per gestione ambientale e del territorio
	Competente per gestione ambientale e del territorio
	Non competente ma funzionale

Circoscrizione Camera 2 (Venezia-Treviso-Belluno)




	Candidato	attività svolta	Anno nascita	Età	Laurea	Competenza per aspetti di gestione ambientale e del territorio
1	Baretta Pier Paolo	ragioniere, sindacalista CISL, deputato	1949	63	NO	NO
2	Mognato Michele	assessore comunale, funzionario partito	1961	51	NO	NO
3	Rubinato Simonetta	avvocato, sindaco, senatore, deputato	1963	49	Giurisprudenza	NO
4	Murer Delia	assessore comunale, assessore provinciale, funzionario partito	1955	57	NO	NO
5	Martella Andrea	assessore comunale, deputato, funzionario partito	1968	44	Lettere	NO
6	Casellato Floriana	insegnante, sindaco, consigliere provinciale	1956	56	NO	NO
7	De Menech Roger	funzionario pubblico, sindaco	1973	39	NO	NO
9	Moretto Sara	consigliere comunale, impiegata azienda familiare	1980	32	Economia	NO
10	Tonella Giovanni	consigliere comunale, insegnante universitario	1975	37	Filosofia	NO
11	Stradiotto Marco	agente commercio, sindaco, deputato	1965	47	NO	NO
12	Zottis Francesca	consulente aziendale	1979	33	Scienza educazione	NO
13	De Nardi Barbara	avvocato	1982	30	Giurisprudenza	NO
14	Pavan Jessica	consulente difensore civico, consulente legale	1978	34	NO	NO

	Probabile candidato eletto
	Possibile candidato eletto
	Curriculum interessante

	Non competente per gestione ambientale e del territorio
	Competente per gestione ambientale e del territorio
	Non competente ma funzionale

Circoscrizione Senato (regionale)

	Candidato	attività svolta	Anno nascita	Età	Laurea	Competenza per aspetti di gestione ambientale e del territorio
1	Puppato Laura	imprenditrice assicurazioni, sindaco, consigliere regionale	1957	55	NO	NO
2	Santini Giorgio	sindacalista CISL	1954	58	Scienze politiche	NO
3	Casson Felice	magistrato, consigliere comunale, deputato	1953	59	Giurisprudenza	NO
4	Filippin Rosanna	avvocato, assessore, funzionario partito	1962	50	Giurisprudenza	NO
5	Piva Giancarlo	impiegato amministrativo, sindaco	1966	46	Giurisprudenza	NO
6	Laugelli Emilia	psicoterapeuta, assessore	1960	52	Psicologia	NO
7	Scapin Clara	insegnante, assessore comunale, consigliere provinciale	1950	62	Pedagogia	NO
8	Ceschin Daniele	insegnante, dottorando Storia	1971	41	Storia	NO
9	Negri Laura	impiegata amministrativa, assessore provinciale	1965	47	Economia	NO
10	Bettiol Caludia	avvocato, consigliere provinciale, sindaco	1962	50	Giurisprudenza	NO
11	Busatta Stefania	consigliere provinciale, assessore comunale, PhD Scienze Ambientali	1970	42	Biologia	SI
12	Piron Claudio	funzionario pubblico, consigliere comunale	1961	51	NO	NO

	Probabile candidato eletto
	Possibile candidato eletto
	Curriculum interessante



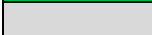
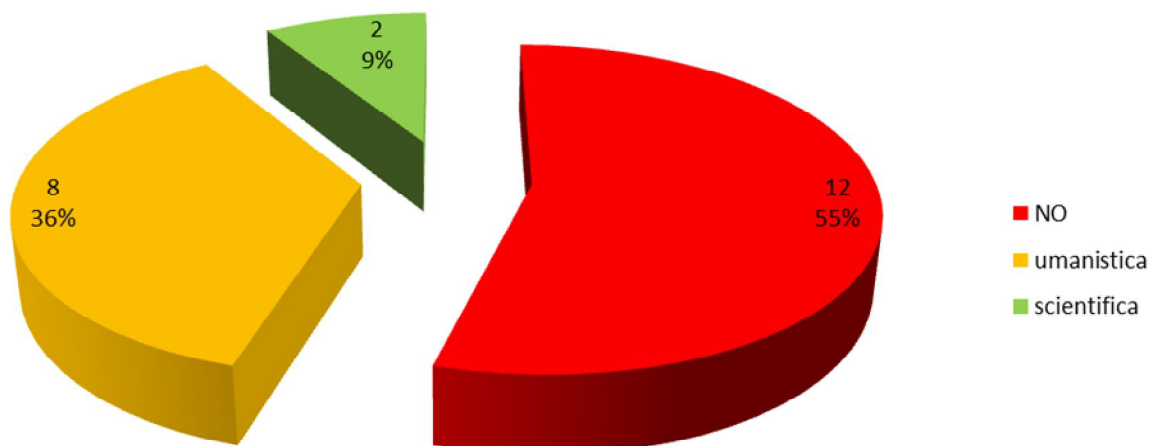
	Non competente per gestione ambientale e del territorio
	Competente per gestione ambientale e del territorio
	Non competente ma funzionale

Tabella 4 – Sintesi delle ricorrenze delle attività svolte dai candidati alla Camera e al Senato del Partito Democratico in Veneto (44 candidati)

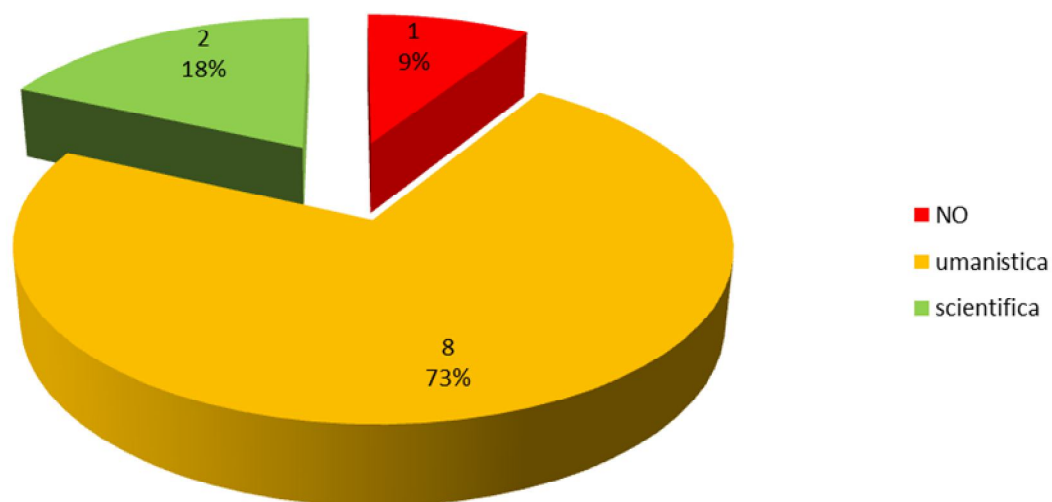
RICORRENZE (su 44 candidati analizzati)		
Amministratore	(Consigliere, Deputato, Sindaco, Presidente, Assessore, ecc.) *	44
Funzionario partito		8
Magistrato		1
Lavoratore dipendente	(privato o pubblico, insegnante)	17
Sindacalista		3
Giornalista		1
Libero professionista	(Avvocato, Consulente az., Medico, Ragioniere, ecc.)	16
Dirigente	(privato o pubblico)	4
Imprenditore		1

* il candidato amministratore locale e deputato è conteggiato due volte

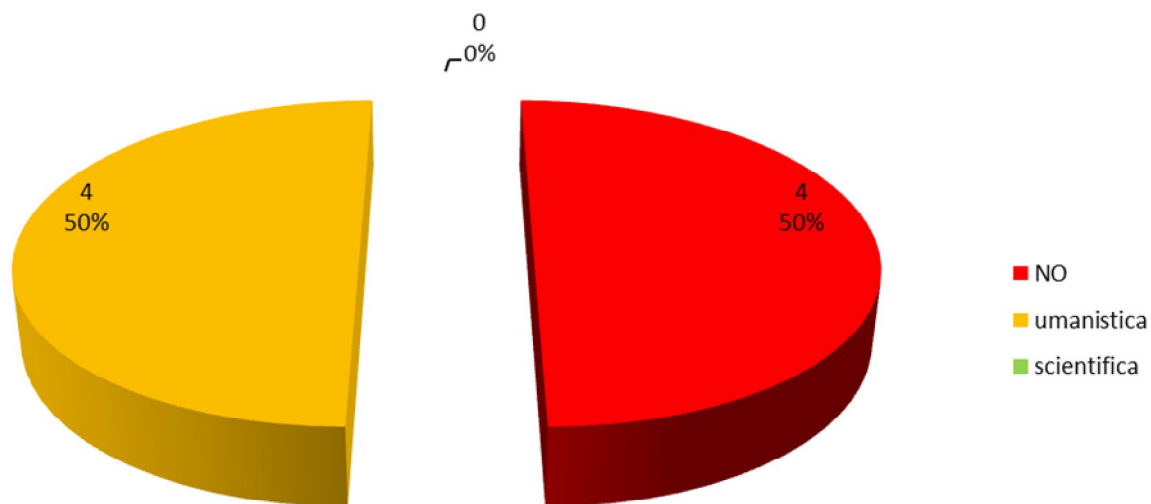
**Tipo di laurea dei deputati del Partito Democraticico
che potrebbero essere eletti in Veneto (considerati
22 possibili eletti)**



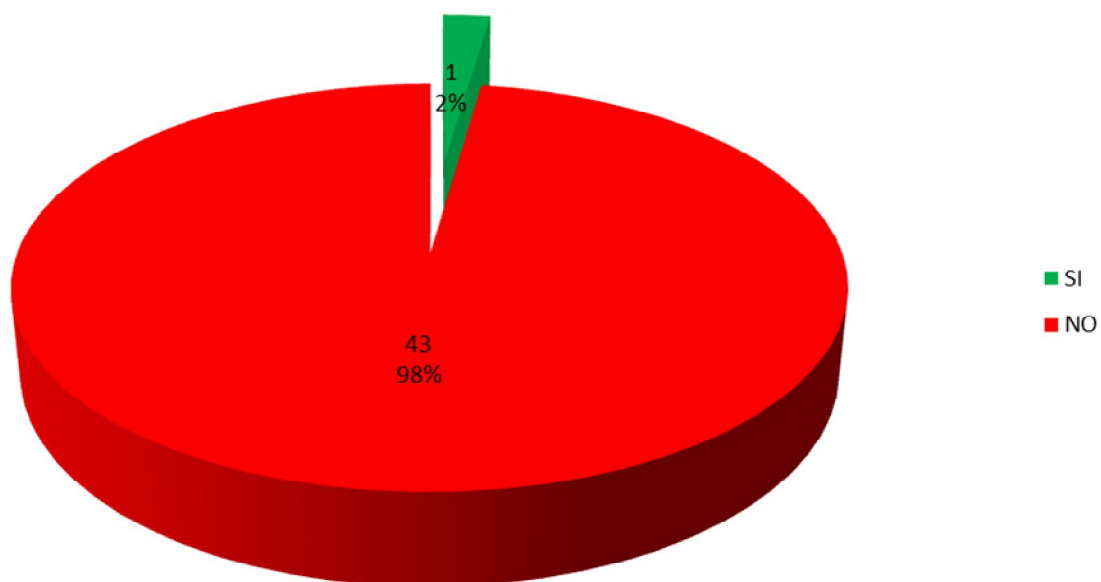
**Tipo di laurea dei senatori del Partito Democraticico
che potrebbero essere eletti in Veneto (considerati
11 possibili eletti)**



Tipo di laurea (deputati e senatori) dei funzionari di partito che potrebbero essere eletti in Veneto (considerati 8 possibili eletti)



Candidati competenti per aspetti di gestione ambientale e del territorio (su 44 curriculum analizzati)



Profilo del deputato del Partito Democratico probabilmente eletto in Veneto

Profilo medio del deputato probabilmente eletto	Attività svolta	Età media	Laurea	Competenza per aspetti di gestione ambientale e del territorio
Profili considerati: 22	Amministratori: 22 (100 %)	43	NO: 12 (55%)	NO
Maschi: 14 (63 %)	Lavoratori dipendenti: 9 (41 %)		umanistica: 8 (36 %)	NO
Femmine: 8 (37 %)	Funzionari di partito: 7 (32 %)		scientifica: 2 (9 %)	NO

Profilo del senatore del Partito Democratico probabilmente eletto in Veneto

Profilo medio del senatore probabilmente eletto	Attività svolta	Età media	Laurea	Competenza per aspetti di gestione ambientale e del territorio
Profili considerati: 11	Amministratori: 9 (83 %)	52	NO: 1 (9%)	NO
Maschi: 4 (36 %)	Avvocati: 2 (18 %)		umanistica: 8 (73 %)	NO
Femmine: 7 (63 %)	Lavoratori dipendenti: 5 (45 %)		scientifica: 2 (18 %)	SI/NO

Profilo del funzionario di partito del Partito Democratico probabilmente eletto in Veneto

Profilo medio del funzionario di Partito	Attività svolta	Età media	Laurea	Competenza per aspetti di gestione ambientale e del territorio
Profili considerati: 8	Amministratori: 7 (88 %)	46	NO: 4 (50 %)	NO
Maschi: 5 (63 %)	Avvocati: 1 (12 %)		umanistica: 4 (50 %)	NO
Femmine: 3 (37 %)	Lavoratori dipendenti: 3 (37 %)		scientifica: 0 (11 %)	NO

Conclusioni

Con il dovuto rispetto sia ai candidati, sia ai militanti, sia ai simpatizzanti del Partito Democratico, l'analisi condotta sulle competenze espresse dai candidati del PD ha permesso di constatare i limiti delle primarie (così come furono applicate nel Dicembre 2012) quale strumento egualitario e progressista di selezione dei candidati per il Parlamento.

Prima di diffondere il presente resoconto, ho voluto attendere la fine della campagna elettorale, per consentire una lettura più serena (senza l'affanno dell'incombente ricerca del consenso) e per verificare lo spazio e la priorità riservati dai candidati parlamentari alla tematica della gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio.

Mi sembra di poter affermare che il tema, da me considerato prioritario per il governo e la governance sostenibile del Paese e della Regione, sia stato sostanzialmente eluso.

Sinistra Ecologia e Libertà realizzò un bel convegno a Treviso ("Il sistema Piave Sile: prevenzione dei rischi, valorizzazione del Territorio"), tuttavia senza coinvolgere le competenze appropriate.

Perché ritengo che le questioni della gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio sono prioritarie rispetto a tante altre questioni?

Perché la qualità della vita di ciascuno di noi dipende, prevalentemente, dalla qualità dei beni di cui abbiamo bisogno e di cui non possiamo fare a meno.

Esistono numerosi parametri con cui possiamo misurare la qualità della nostra esistenza e quella di una comunità strutturata.

Laura Puppato ha cercato di illustrarne alcuni innovativi durante la campagna per la candidatura a premier dello schieramento progressista (i.e. BIL, Benessere interno lordo, o FIL, Felicità interna lorda).

Al di là delle unità o dei parametri di misura, è necessario comprendere che la qualità delle nostre esistenze dipende dalla qualità dei beni necessari (e qui torna di attualità il pensiero di Pasolini sul concetto di progresso): l'aria, l'acqua, il cibo, il territorio in cui viviamo e così via.

Quanto tempo possiamo vivere senza l'aria che respiriamo? Qualche minuto. Quanto tempo possiamo vivere senza l'acqua che beviamo? Qualche giorno. Quanto tempo senza il cibo, senza un territorio, un ambiente sicuri e sani? ...

Ecco quindi spiegate le priorità di una visione progressista sul governo e sulla governance del paese: la tutela dei beni comuni e necessari.

Il tema della tutela e della gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio non è stato adeguatamente sviluppato durante la campagna elettorale; riconosco, tuttavia, che non poteva attendersi un esito diverso.

Sono necessari tempi lunghi per acquisire e metabolizzare menomi concetti, rudimenti, conoscenze, esperienze, in somma, la consapevolezza della priorità di questo tema.

Come una buona musica si fa con dei buoni spartiti e degli ottimi orchestrali, così una buona politica si fa con buoni programmi e con candidati competenti.

Sui contenuti di questa campagna elettorale ho già espresso un mio giudizio sommario: sono stati elusi i temi, che considero prioritari, riguardanti la gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio.

Sulle competenze dei candidati non riesco ad esprimere, nonostante riconosca la buona volontà di tutti, un parere positivo: non sono state accolte le conoscenze diffuse, le eccellenze intellettuali, le energie e le innovazioni che scorrono parallele al percorso istituzionale del Partito.

Le primarie avrebbero dovuto rappresentare un momento di contaminazione delle conoscenze, un'opportunità di apertura mentale per la classe dirigente del Partito Democratico: un'occasione in cui il Partito, riconoscendo la propria limitatezza, avrebbe cominciato a studiare e ad imparare dalla società civile. Lo chiarisce meglio Michele Serra⁴ in una intervista di qualche tempo fa: *"Esiste l'enorme problema di disinnescare lo strapotere del funzionariato, la sua miopia, la sua gelosa difesa di prerogative, tra l'altro inutili. Questo vuol dire rinunciare al proprio piccolo potere, ma in compenso ricominciare ad imparare"*.

Come Serra, così molti altri intellettuali hanno cercato di sviscerare, anche recentemente, la questione del criterio con cui selezionare la classe dirigente, da angolature e con sfumature diverse, ma rimanendo tutti ancorati ad uno schema di contrapposizione di diadi: professionalità/vocazione, funzionariato/società civile, politico/tecnico, merito/affidabilità politica.

Gian Antonio Stella⁵ si sofferma sull'inveterata necessità del sistema governativo di alimentarsi della "stupidità funzionale"⁶ dei funzionari di partito e dei parlamentari senza qualità e competenza. A suffragio della propria tesi, Stella osserva che l'indicatore della percentuale di laureati parlamentari è continuamente in calo: *"I laureati erano il 92% nella I Legislatura quando diventavano dottori 21 mila giovani l'anno, sono il 65% oggi che se ne laureano tredici volte di più"*.

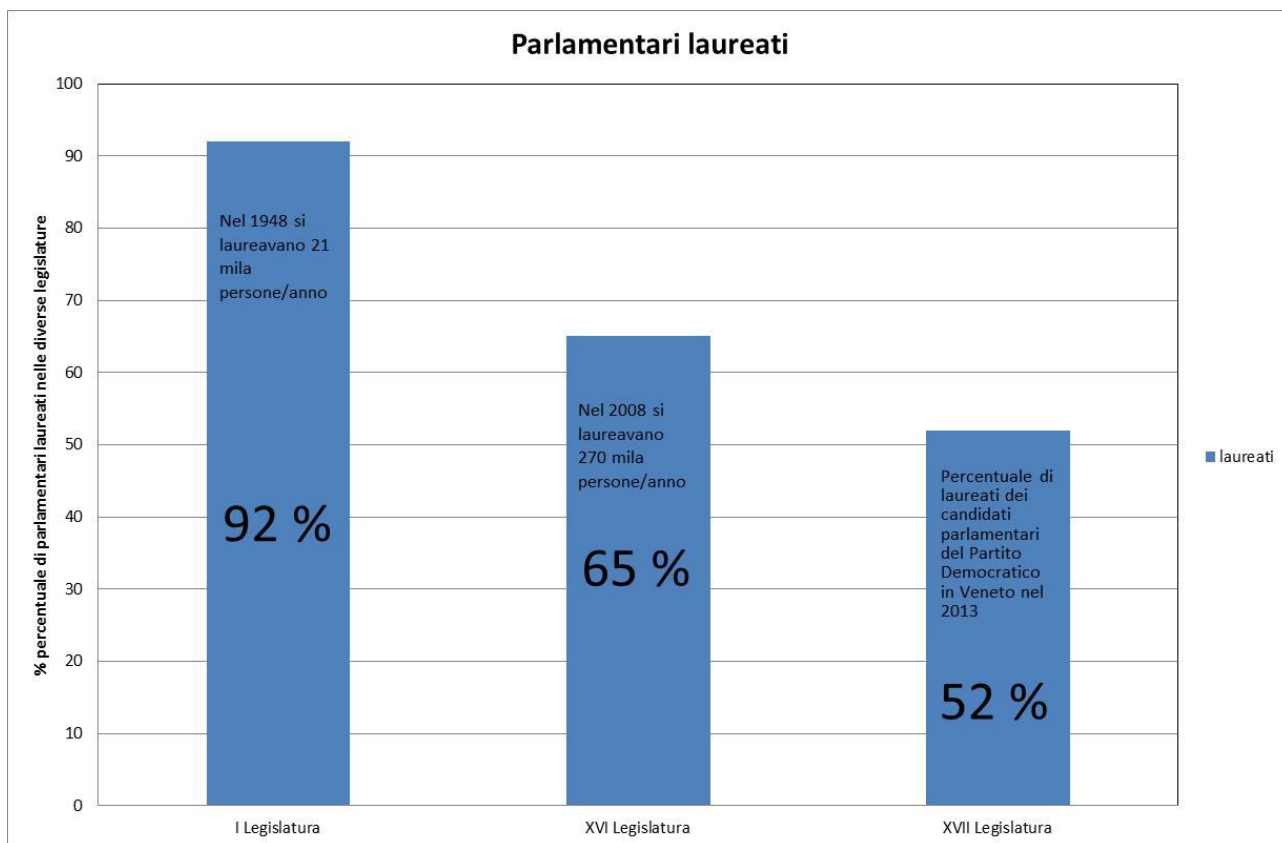
(Fra i 27 candidati del Partito Democratico probabilmente eletti in Veneto nel 2013 la percentuale di laureati scende al 52 %. I probabili eletti con laurea tecnico – scientifica saranno 3, circa l'11 %. Fra i funzionari di partito, la percentuale scende al 50 % e nessuno possiede una laurea tecnico - scientifica).

Legislatura	% di parlamentari laureati	Numero di laureati/anno
I Legislatura (1948)	92 %	21 mila
XVI Legislatura (2008)	65 %	270 mila
XVII Legislatura (2013)	52 % (sui 27 candidati probabilmente eletti del Partito Democratico nel Veneto)	280 mila

⁴ "La sinistra torni a studiare. Don Ciotti è un modello" (Pubblico giornale, 25 novembre 2012)

⁵ I candidati «affidabili» che piacciono ai capi (il Corriere della Sera, 14 gennaio 2013)

⁶ In un recente studio pubblicato sulla rivista Journal of Management Studies, a firma degli economisti della Lund University svedese, gli scienziati hanno formulato la teoria della "stupidità funzionale", che, se applicata con moderazione, potrebbe avere una funzione importante per incrementare l'efficienza di un'azienda.



Lo stesso Stella si affretta a puntualizzare che la percentuale dei laureati non può essere l'unico parametro per definire le virtù di un parlamentare: il sale della democrazia è anche nell'avere in Parlamento persone che rappresentino la pluralità professionale e culturale della nazione.

Fra i candidati del Partito Democratico, tuttavia, la percentuale di laureati scende sotto una soglia critica. In particolare un dato oggettivamente preoccupante è l'esclusione delle competenze tecnico – scientifiche (il rapporto fra laureati di discipline umanistiche e di discipline tecnico – scientifiche è di 4 a 1).

Da Ippazia di Alessandria a Giordano Bruno fino ai nostri giorni, l'oscurantismo e la conservazione del potere si sono sempre manifestati attraverso l'esclusione delle conoscenze e dei saperi tecnico - scientifici.

Su questo punto è opportuno apportare delle correzioni al meccanismo di selezione delle primarie: di tutte le forme di esclusione che la Sinistra dovrebbe combattere, la discriminazione della conoscenza e dei saperi è la più reazionaria ed oscurantista. Nonostante non abbia in simpatia forme di tutela delle rappresentanze politiche (che indulgono spesso al paternalismo, alla cooptazione, al compromesso), forse è il caso di introdurre, come per la discriminazione di genere, una sorta di "quote rosse" (in analogia alle "quote

rosa⁷"), in modo da garantire un'adeguata rappresentanza di competenze tecniche (i.e. un terzo a testa fra non laureati, laureati di formazione umanistica e laureati di formazione tecnico – scientifica⁸).

Altro dato anomalo è la sovraesposizione di alcune categorie professionali, come i funzionari di partito e gli avvocati: potrebbe essere un esperimento risarcitorio dispensarli dal partecipare almeno dalla prossima competizione elettorale, imponendo una conventio ad excludendum che compensi gli eccessi pregressi.

Piero Ottone⁹ cerca di dirimere il dilemma se sia meglio affidarsi alle capacità di governo di un tecnico o di un politico, risolvendolo tutto a favore del politico. Il vantaggio del politico consiste nell'abilità di creare consenso per la soluzione del problema esaminato.

Avverso ferocemente le conclusioni di Ottone.

Per la semplice ragione che il tecnico competente, ma impolitico, paga sulla propria pelle l'incapacità comunicativa, l'ostinazione a rifiutare la mediazione con il contesto sociale (i.e. cfr. la sorte di Ipazia di Alessandria, di Giordano Bruno, di Galileo Galilei, ecc.): il prezzo è l'impopolarità e la solitudine.

Invece il politico, abile comunicatore ma tecnico incompetente, avvinghia al proprio destino quello di milioni di persone e lo trascina in avventure senza ritorno (i.e. cfr. da Hitler a George Walker Bush, si sprecano gli esempi).

Infine per Michele Serra¹⁰ la questione del merito, del talento, della rivoluzione del merito (ma della necessità di tutelare anche gli immeritevoli) è un rovello quotidiano.

Mi piacerebbe riuscire a codificare (una volta per tutte, direbbe Pasolini), anche per la serenità di Serra (che sembra spesso animato da precetti trotskyiani¹¹), in che cosa consista il merito.

Il termine è ambiguo. Muta di senso a seconda di chi lo usa. Ma reca con sé una serie di implicazioni non negoziabili che induce ad usarlo con estrema cautela. La Sinistra ha sempre dimostrato diffidenza, ostilità e pregiudizio verso il criterio del merito, perché, fin dalla sua prima codificazione¹², è sembrato uno strumento di iniquità e di cristallizzazione delle gerarchie consolidate.

In modo schematico potrei dire che il merito mi sembra costituito da tre componenti: dal talento (innato), dalla competenza (acquisita) e da una terza componente politica (l'abilità comunicativa).

⁷ Una mia amica femminista esprimeva un giudizio molto severo sulle "quote rosa", ritenendo che introducessero nel sistema valoriale comune il seguente principio: "meglio un'asina in lista che un professore".

⁸ Per un evidente conflitto di interesse, mi trovo in imbarazzo nel riportare il parere di un collega, che rivendica la necessità di apportare un correttivo al metodo di selezione dei gruppi dirigenti in genere, con una "quota ingegnere".

⁹ Tecnici o politici: ma chi ha la virtù del governare? (Venerdì di Repubblica, 08 febbraio 2013)

¹⁰ L'amaca (La Repubblica, 02 ottobre 2012, 31 dicembre 2010, ...)

¹¹ Guardare in faccia la realtà; non cercare la linea di minor resistenza; chiamare le cose col loro nome; dire la verità alle masse, per amara che sia; non temere gli ostacoli; osservare il rigore nelle piccole cose come nelle grandi [...]

¹² The Rise of Meritocracy (Michael Young, 1958)

Nella temperie socio – culturale contemporanea la capacità comunicativa è sopravvalutata e nettamente prevalente (Piero Ottone docet): cosicché un soggetto privo di talento, senza alcuna competenza ma in possesso di tre televisioni, può diventare presidente del consiglio.

Non so dire se un diverso peso delle tre componenti del merito (a vantaggio del talento e della competenza) sarebbe sufficiente per avere una classe dirigente migliore, più capace, più efficiente, più professionale.

Per il sociologo Stefano Allievi¹³ non basta essere professionisti della politica per essere politici migliori. Per Allievi i partiti dovrebbero riuscire a selezionare anche in base alla *passione autentica per la cosa pubblica, alla capacità e alla voglia di immaginare e di investire nel collettivo, al desiderio di realizzare progetti e obiettivi comuni*.

Ma le primarie del Partito Democratico di quale criterio di selezione hanno tenuto conto?

Non so dirlo.

So che il Veneto è flagellato da criticità idrauliche memorabili (dopo l'Unità d'Italia) dal 1882.

La più recente esondazione del Piave risale al 1966 e una prossima onda di piena paragonabile è attesa nei prossimi 5 o 10 anni.

Nel 1963 ci fu il disastro del Vajont.

Nel 2007 gli allagamenti che hanno colpito il 90% della Provincia di Venezia (da cui deriva la direttiva Piano delle Acque).

Nel 2010 ci furono le alluvioni del Vicentino e del Padovano (300 comuni del Veneto, su 350, chiesero lo stato di calamità).

Con il referendum sull'acqua pubblica del 2011 gli italiani hanno convenuto che la tutela del bene comune acqua è strategico: la condizione necessaria (non sufficiente), affinché vi sia un uso sostenibile, è che la gestione del bene rimanga pubblica.

Da 500 anni i Consorzi di bonifica (enti privati) gestiscono il patrimonio pubblico della rete idrografica superficiale minore (fossi, canali, fiumi) nell'interesse dei consorziati (i componenti degli organi di gestione dei Consorzi di bonifica vengono eletti per censo fra i consorziati).

E tutto questo mentre le criticità idrauliche diventano sempre più frequenti.

E tutto questo in uno scenario di progressivo inurbamento del territorio, di consumo di suolo, di sviluppo non sostenibile e non consapevole, di depauperamento ambientale.

E tutto questo mentre in Europa si assiste ad una evoluzione importantissima della normativa e degli obiettivi di sostenibilità (direttive 2000/60/EC direttiva acqua, 2007/60/EC direttiva alluvioni, direttiva habitat, direttiva uccelli, direttiva paesaggio, ...).

¹³ La mistica della società civile (La nuova Venezia, 14 gennaio 2013)

E tutto questo mentre in Italia si stanno diffondendo metodologie nuove di gestione sostenibile delle risorse ambientali, dei corsi d'acqua (si pensi alle importanti esperienze dei Contratti di Fiume).

E nel frattempo ci sono stati infiniti studi, dalla Commissione De Marchi in poi.

Nella squadra dei possibili eletti, nessuno ha le competenze per dare un contributo significativo sul governo e sulla governance del territorio.

Ho dovuto scorrere le liste della Camera e del Senato fino al nome della consigliera Stefania Busatta, che tuttavia è una biologa, non propriamente un ingegnere idraulico o un ingegnere per l'ambiente e il territorio.

E che, comunque, con ogni probabilità, non verrà eletta.

E quindi il grafico a torta seguente (che definisce la percentuale dei soggetti competenti per aspetti di gestione ambientale e del territorio) diventerebbe tutto rosso.

Una torta tutta rossa: finalmente qualcosa di sinistra!

